

**Teatro**  
**Roberto Andò**  
**raddoppia**  
**con Eduardo**  
**e "La Tempesta"**  
Ippaso a pag. 36

TEATRO VASCELLO/AMBRA JOVINELLI

# Andò raddoppia con Eduardo e "La Tempesta"

► Il regista con il capolavoro di Shakespeare domani è al Vascello mentre dall'8 gennaio dirigerà "Ditegli sempre di sì" all'Ambra

## GLI SPETTACOLI

"La Tempesta" di Shakespeare al Teatro Vascello da domani sera, *Ditegli sempre di sì* di Eduardo De Filippo all'Ambra Jovinelli da mercoledì 8 gennaio. Per una serie di curiose circostanze, il regista palermitano Roberto Andò, neo-direttore del Mercadante-Teatro Stabile di Napoli, arriva a Roma con due spettacoli che quasi si sovrappongono. «Sembra un mini-festival dedicato a me, ma è del tutto casuale» precisa Andò, che si divide tra teatro e cinema (*Viva la libertà*, *Una storia senza nome*, *Conversazione su Tiresia* con Camilleri). «In realtà non so neanche se sia un bene o un male che gli ultimi miei lavori teatrali vadano in scena contemporaneamente su due importanti palcoscenici romani». Opera di congedo del drammaturgo inglese, *La Tempesta* viene qui rita-

gliata sul battito sottile e mai stentoreo di Renato Carpentieri. «Per me Prospero non poteva che essere lui, perché mi dà la certezza di un Prospero memore di quell'accento che ancora si ritrova in certi preziosi, e isolati, intellettuali del Sud, mossi da una disperata intelligenza e, insieme, da una infinita disposizione al fantasticare, offesi dall'intollerabilità del reale, ma votati a una dolente dolcezza, a un indomabile furore» confessa il regista. «Nella mia testa, il protagonista della Tempesta poteva essere solo un intellettuale meridionale alla Tomasi Di Lampedusa, un uomo che nella sua maturità rinuncia al potere politico per esercitare il pensiero magico. È il primo eroe del fallimento, e un attore come Renato Carpentieri, con la sua grazia scenica, lo incarna perfettamente».

## SPARIZIONI

Prospero, che orchestra apparizioni, sparizioni e incantesimi trovando le pozioni magiche nei

libri della sua infinita biblioteca, vive in una casa disastrosa allagata dalla pioggia. «È la perfetta metafora dell'uomo di teatro, e come regista mi ha insegnato moltissimo» continua Andò che, sul versante contemporaneo, si è trovato a dipanare nello stesso periodo la delicata tessitura drammaturgica di Eduardo De Filippo. Non ancora trentenne, lo scrittore napoletano affrontava con *Ditegli sempre di sì* (1928) lo scabroso tema della follia: Michele Murri (Gianfelice Imparato), dopo essere stato internato in manicomio, viene restituito alla sua famiglia. Ma l'esperimen-



Peso: 1-1%, 36-24%

to, tentato da uno psichiatra troppo ottimista, è destinato al fallimento. «Bisognava quindi lavorare sulla particolarità di quest'opera di Eduardo, che mette in campo l'ossessione di un pensiero che si ferma alla lettera, di una lingua incapace di metafora. Murri non è uno che fa il pazzo o finge di non capire, è un pazzo vero. L'opera, che ha l'incanto dell'imperfezione giovanile, è interessante perché comincia in

modo esilarante, per concludersi sul disagio della malattia» conclude Andò. «Per me è una grande gioia lavorare con la Compagnia di Luca De Filippo ora diretta da Carolina Rosi, che qui interpreta la sorella Teresa».

► Teatro Vascello, via G. Carini 78.  
Domani ore 21. Teatro Ambra Jovinelli,  
via G. Pepe 45. Mercoledì ore 21

**Katia Ippaso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sopra, Renato Carpentieri, 76 anni, in scena al Vascello**



Peso: 1-1%, 36-24%